

T esto

L'editoriale

Come l'acqua alla terra:

PAROLE E MUSICHE DI LETIZIA FUOCHI

Giulia Zoppi

autrice radiofonica, scrittrice di teatro, cinema e letteratura

Musica d'autore e non solo. Letizia Fuochi, cantautrice fiorentina, dal 1999 si divide tra scrittura e palcoscenico con un progetto ben preciso: proporre attraverso la forma-canzone il potere musicale delle parole. Nessun accanimento stilistico e neppure ricercate forzature lessicali a caratterizzare la sua scelta; è l'immediatezza dell'immagine che arriva quasi disarmante – dopo aver a lungo dimorato nei profondi spazi interiori – a segnare la sua strada di autrice ed interprete.

Musica d'autore e non solo. Letizia Fuochi, cantautrice fiorentina, dal 1999 si divide tra scrittura e palcoscenico con un progetto ben preciso: proporre attraverso la forma-canzone il potere musicale delle parole. Nessun accanimento stilistico e neppure ricercate forzature lessicali a caratterizzare la sua scelta; è l'immediatezza dell'immagine che arriva quasi disarmante – dopo aver a lungo dimorato nei profondi spazi interiori – a segnare la sua strada di autrice ed interprete. Sono passati cinque anni dal suo primo disco, *Finito e Infinito*, scritto e interpretato per un per-

corso teatrale: oggi è in fase ultima di preparazione *Come l'Acqua alla Terra*, un lavoro intenso che, come un racconto in un'alternanza di lucidità ed emozione, affronta contrasti, armonie, consapevoli illusioni, crude realtà, insperate passioni.

La produzione artistica trova indiscutibilmente con Riccardo Innocenti – batterista, percussionista, fonico, maestro di jazz, rock, pop, leader e direttore di *Sambanda* – e con Marco Superti – chitarrista, arrangiatore, compositore di colonne sonore per cortometraggi (vincitore, tra l'altro, del premio De André nel 2004 con il cortometraggio *Identità*

sospese), realizzatore di sigle e jingle per prodotti editoriali di tiratura nazionale – l'effettiva e sostanziale realizzazione del progetto. Grazie alle diverse esperienze artistiche e alla solida intesa musicale – Riccardo Innocenti e Marco Superti suonano insieme nel gruppo *Tell Mama*, cover band di Janis Joplin – la musica d'autore di Letizia Fuochi cresce e scopre un'universalità ancor più marcata, dove le singole sensibilità convergono a sostenere la forza dei testi. Spiccata è la matrice storico-letteraria della cantautrice fiorentina, numerosi sono i riferi-



Per informazioni e contatti:
 letiziafuochi@gmail.com, r.innocenti@lofficinapsicoacustica.it,
 www.lofficinapsicoacustica.it

Voce e silenzio Linguaggio segreto

Ogni voce conserva un silenzio
 e per ciascuna parola mancata
 restano un'orma un'impronta, l'assenzio
 quel dire nascosto nell'occasione sfumata.

Poi, però, l'assedio si consuma di notte
 quando la luce diventa una torcia
 quando nel buio ritornano ai sensi
 – come lunghi eserciti in marcia –
 i discorsi lasciati cadere in laceranti
 forzati consensi.

Il sospeso allora prende colore
 e l'odore è quello del ratto,
 mentre la forma trasforma lo struzzo
 in gialli occhi di gatto.

Quando nell'alba il corpo rientra
 a respirare il contatto con l'aria,
 quest'ombra che mi lega le membra
 diventa d'un tratto insicura e precaria.

Perché ogni voce che conserva un silenzio
 trattiene soltanto una parola mancata:
 e più feroce è sempre il non detto
 perché il tempo perduto è una vita sprecata.

menti al rapporto intenso e tempestoso con scrittori e personaggi di epoche diverse: da Marco Aurelio a José Saramago, da Maria Bellonci a Fabrizio De André, da Cesare Pavese a Konstantin Kavafis. Inoltre, a impreziosire *Come l'Acqua alla Terra* contribuiscono la partecipazione di artisti del calibro di Francesco Tomei – contrabbasso e viola da gamba – e la voce di Francesca Breschi che permettono di spaziare tra molteplici sonorità e suggestive ambientazioni con cui musica e parole si scambiano ruoli e significati.

Nella compagnia di un libro,
 accarezzo le pagine taglienti
 tra le righe scolorate di grigio.
 Intravedo, apparecchiata col lume,
 la forma-ombra della mia sera.
 E lo stomaco gonfio grugnisce e respira:
 il rumore del vino riempie il disagio,
 ma non l'assenza.

Assuefatta dal dolore
 accolgo sorridendo
 l'orrore sublime della notte.
 Rincorsa dal dubbio
 nato da incomprensione
 aspetto incerta un flebile segnale.
 E costretta da minacciosa intransigenza
 incontro il linguaggio segreto della distanza.

Perdona l'ardire

Poi ti guardo
 e mi sento un granello di terra.
 Ti guardo
 e capisco il vulcano, le neve, tempesta
 e ancora

l'insetto che vola e non cade,
comprendo,
l'essenza del tempo, la sua immensa fatica.

Poi detto e non detto,
d'un tratto l'impavida mossa,
parole accennate
omesse da altre parole,
groviglio di nervi, tessuti contratti, piccola smorfia.
Come bestie affamate,
arrivammo prudenti al bivio fatale.

Da un lato il buio, dall'altro l'aurora.

Negli occhi il riflesso
memoria notturna di voce e silenzio
diventa mancanza il giorno trascorso in tua assenza
scritto sul corpo, il desiderio del corpo
un puledro indomato, lanciato nel vento.

Tenerci per mano
richiede impegno tenacia e coraggio,
ma nasci dall'acqua
sorgente di roccia nascosta
limpida e pura, delizia completa
vietata agli umani;
delizia completa, perdona l'ardire:
un bacio d'amore,
delizia completa, perdona l'ardire:
questo è un mio bacio d'amore.

Silenziosamente

E se nel Tempo, il Tempo,
dovesse sembrarti sprecato,
abbraccerò i sogni, solo in apparenza perduti,
per riconsegnarli alla vita,
alla tua vita insieme a me.

Penserò io a tutto,
anche al rumore che faranno le tue labbra,
quando al primo sole, si schiuderanno.
Correggerò, gli schiamazzi di vento,
nella stagione degli alberi arancioni
e guiderò, lungo questo bosco – silenziosamente –
perché tu possa scorgere ogni vibrare di foglia.

E se nel Tempo, il Tempo, dovesse sembrarti perduto,
abbraccerò i sogni, solo in apparenza sprecati,
per riconsegnarli alla vita, alla tua vita insieme a me.

Il giorno in cui i nostri bambini
potranno giocare senza più avere paura
– probabilmente –
il tramonto avrà già baciato i nostri capelli;
ma scorderà, sempre e comunque, i nostri respiri,
corpo dentro anima, desiderio dentro la realtà.

E se nel Tempo, il Tempo,
dovesse sembrarti sprecato
abbraccerò i sogni, solo in apparenza perduti
per riconsegnarli alla vita, alla nostra vita insieme.

Donna nigra

La mia pelle è una foresta,
spoglia, secca, depredata;
il mio cuore una miniera
esaurita, solitaria;
questo corpo un continente
alla deriva, senza meta,
percorso e calpestato
da vigliacchi d'ogni leva.

Mentre aspetto che l'acciaio
affondi nella carne,
odio il sangue e queste dita
infilate nel mio ventre,
perché donna sono nata
perché donna, ora punita
io offesa ed umiliata
mutilata per la vita.

La carezza della lama
è stabilita dalla legge,
l'orrore è tutelato
il potere non protegge.
Giaciglio come altare
sacrificio consumato:
ma almeno un animale
è immolato perché è sacro.

Invece donna sono nata
e da donna, ora punita,
quindi offesa e mutilata,
umiliata per la vita.
Come donna sono nata
come donna ora punita
quindi offesa ed umiliata
mutilata per la vita.